

PROPOSTA DI LEGGE PER PAESI MONTANI E DEPRESSI

Leggi in favore di zone montane e depresse ne sono state fatte, ma molte sono marginali, tali che non sono mirate alla soluzione dei problemi dei residenti. Ripristino delle case e ripristino del lavoro dovrebbero essere i due argomenti prioritari sui cui far girare le leggi.

Sono residenti coloro che vivono in modo stabile in un luogo anche se sono costretti a muoversi in altro luogo per lavoro. In altre parole non solo i residenti anagrafici dovrebbero essere considerati “residenti”, ma anche chi vive in un luogo più di sei mesi l’anno.

Si tratta di un cambio di interpretazione del concetto di residente, da inoltrare, per favorire le zone depresse. E’ un modo per far evidenziare che, anche solo per il fine settimana, alcuni abituarini, potrebbero essere considerati residenti, magari per diletto.

Facendo un rapido calcolo, a quattro fine settimane al mese, si ottiene un risultato di otto giorni per dodici mesi, ovvero oltre cento giorni. Si tratta di oltre quattro mesi l’anno ai quali vanno aggiunte le festività invernali ed estive per un totale di circa sei mesi.

Per le zone depresse, si può dire che vale molto questa ondata del fine settimana che inizia il venerdì e talune volte il giovedì sera. Se è vero che i residenti sono pensionati o lavoratori, è anche vero che i villeggianti o turisti, producono più ricchezza degli altri.

Cosa la legge dovrebbe prevedere se non la possibilità di scegliere la propria residenza nei suddetti casi? Ed anche, la legge dovrebbe prevedere una residenza virtuale, quindi una nuova fattispecie per non usare il termine “ad onorem” riservati ai altri casi.

La residenza virtuale dovrebbe prevedere alcune agevolazioni, tanto per invogliare la popolazione ad acquisirla. Tanto per citarne alcuni, il diritto al voto, i diritti riservati ai residenti anagrafici, quali il medico di famiglia, nonché la cittadinanza e le agevolazioni agli stessi riservati, qualora esistano.

Nelle zone depresse o terremotate, alcune leggi favoriscono le nuove imprese: sarebbe un modo per estendere tali benefici a coloro che, nelle

grandi città non posseggono un lavoro adeguato. Sono precari, tali da vivere di stenti. In tale caso un contro esodo verso i piccoli paesi, sarebbe notevole, provocando anche la diminuzione del sovraffollamento delle grandi città.

La residenza virtuale non implicherebbe la necessità di essere sul luogo a tutti gli effetti, ma in un secondo momento, con l'acquisizione del lavoro, la residenza anagrafica sarebbe la conseguenza logica.

Si può parlare di residenza virtuale come di una anteprima della residenza anagrafica, anche se non è obbligatoria, ma assolutamente facoltativa e non vincolante.

Si è accennato ad alcune agevolazioni relative alle nuove attività lavorative, ma non solo a queste si dovrà pensare.

La casa è un argomento fondamentale per la scelta della residenza. Relativamente alla residenza virtuale, si dovrebbe prevedere qualcosa di simile all'alloggio gratuito per motivi di lavoro, nel caso ci fossero persone interessate ad affrontare nuove imprese.

Per coloro che già possiedono la casa non sussisterebbe il problema, ma per coloro che non ce l'hanno, si dovrebbe inventare un alloggio a costo fittizio, magari gravante sullo Stato. In altre parole l'agevolazione della casa sarebbe riservata solo a chi intende acquisire la residenza virtuale per questioni di lavoro.

Infatti per coloro che intendono acquisirla per scelta, in quanto frequentano il luogo per quasi sei mesi l'anno pur non essendo residenti, non sussisterebbe il problema della casa poiché non vi lavorano ed anche perché il fatto dell'assidua frequenza, lascia presupporre che l'abitazione secondaria la posseggano di già.

La residenza virtuale sarebbe un nuovo criterio per valutare la popolazione, attualmente classificabile "residente" o "domiciliante", ovvero troppo restrittivo per le attuali realtà relative agli spostamenti continui dei fine settimana verso i paesi di origine.

La residenza virtuale non preclude la residenza anagrafica. Come a dire che una persona potrebbe averle ambedue, per i due motivi sopra citati.

C'è da dire infine che la residenza virtuale sarebbe riservata solo a chi si sposta da una grossa città ad un piccolo paese considerato depresso o scarsamente popolato, ovvero con una intensità inferiore ai 5.000 abitanti.